

## Partita a scacchi con dama nuda

Esiste una fotografia di Marcel Duchamp in cui l'artista gioca una partita a scacchi con una donna nuda. Intorno altre sue opere, il Grande Vetro, alcuni ready-made, oggetti belli e fatti, spostati dal loro ambito quotidiano nello spazio della contemplazione estetica. Ormai lo sappiamo, questa foto è l'indice di un comportamento artistico, è proprio la metafora della condizione dell'artista, posto in una situazione laterale e separata rispetto alla realtà e alla natura, rappresentata dalla donna nuda. Qui la partita con la realtà è tutta giocata con l'intelligenza e l'immaginazione. Le mosse portano tutte ad una situazione di immobilità, a quella posizione che i giocatori di scacchi chiamano lo stallo. Anche l'arte vive in una situazione di stallo, in quanto non riesce a smuovere il mondo, a portarlo in una situazione di fluidità.

Ora se entriamo nel teatro dell'Alberico, in via Alberico II, troviamo Pippo Di Marca nella posizione di Duchamp, fermo al tavolo di gioco, di fronte una donna nuda, a giocare una partita scandita da mosse reciproche, compiute ogni sessanta secondi. Generalmente il teatro è fatto di movimento, di dialoghi e di azioni. Questo non è teatro, qui tutto è fermo, il tempo è scandito dagli orologi posti accanto ai giocatori, dallo scatto di diapositive che sparano le loro immagini a ventaglio sul muro, dallo scorrere di una voce registrata su nastro. La fissità è enfatizzata da un'altra immagine imprigionata e visibile da un buco a cui lo spettatore può avvicinare l'occhio: una donna nuda in carne ed ossa nella stessa posa della donna rappresentata nell'ultima opera di Marcel Duchamp, l'*Etant donnés*.

- Di Marca, che cosa ha significato per te, regista di teatro, questo ampliamento di esperienze, l'uso della citazione, tipica delle arti figurative?

«Io credo che il teatro come azione sia tramontato. Ora bisogna che i concetti, le idee, divengano personaggi».

- Che cosa è questo tuo omaggio a Duchamp?

«E' una mostra spettacolo che si propone come un multimedia audiovisiva (diapositive, videotapes, films, interviste ecc.) sull'opera duchampiana e su un panorama internazionale (soprattutto americano) dei suoi remoti ed attuali epigoni. L'unica azione "reale" consiste in una partita a scacchi - del resto pura citazione "meccanica" (ogni giocatore fa una mossa "nota" allo scadere dei sessanta secondi) di una partita "realmente" giocata da Duchamp alcuni decenni prima - tra Di Marca/Duchamp e una giovane donna nuda, anch'essa "citata", l'attrice Marisa Patulli».

- Come ti appropri del discorso di Duchamp?

«Appropriarsi del percorso e delle azioni di Duchamp è impossibile. Ma storicamente ed astrattamente al tempo stesso necessario. Perché egli ci appartiene, si può e si deve usare».

**Achille Bonito Oliva**

**DRISCOLL E GIUFFRÀ**  
Studio S  
Via della Penna 59

La scommessa di Driscoll è di realizzare un'immagine assolutamente perspicua, pura come i cristalli di ghiaccio a simmetria raggiata, attraverso un procedimento minuzioso e preciso che incepperebbe la mano di una coscienza turbata. Questa ragnatela di segni che si organizzano come un «mandala» deve restituire a chi guarda una grande calma: arte concepita come attesa, sospensione. Altrettanto paziente è la mano di GiuffrÀ, il quale disegna e dipinge con minuzia da microbiologo, ma il suo fine è opposto: togliere alle cose, alla realtà quell'aspetto di pacificato, di definitivo. Guardare al microscopio di GiuffrÀ è vedere una vita bruciante in divenire, alla ricerca di un assestamento che non si trova mai; un poeta dell'inquietudine. (Enzo Bilardello).

**SANT'AGATA DEI GOTI** ✕  
Via Sant'Agata dei Goti 1

Un gruppo di giovanissimi artisti, alcuni agli ultimi anni dell'Accademia di Belle Arti, aprono un nuovo spazio autogestito in cui possono intervenire ed operare artisti, poeti e critici molto giovani. La prima mostra è la pura esposizione dello spazio, l'idea di mettere in evidenza e di segnalare il luogo necessario ed indispensabile per l'esposizione. Qui infatti lo spazio è protagonista, in quanto adempie ad una doppia funzione, quella di permettere la presentazione di lavori creativi e riflessivi e quella di ricordo di un'esperienza collettiva.

## LE MOSTRE

L'autogestione non significa semplice denuncia politica dei tradizionali filtri dell'arte (critica o galleria), bensì mobilità e velocità verso la produzione della cultura, intesa come immagine, letteratura e riflessione critica. Insomma un'esperienza da segnalare, da seguire, che richiede a tutti noi anche un gesto di investimento, di fiducia e di partecipazione. (Achille Bonito Oliva)

**ERIK DESMAZIERES**  
Galleria Don Chisciottò  
Via Angelo Brunetti 21A

Il fine di Desmazieres è la vertigine: padroneggiata dall'artista, imposta allo spettatore, il suo maestro ideale è Piranesi, di cui possiede la celerità e la precisione del segno che da soli

drammatizzano l'immagine. Dal Piranesi sono riprese le prospettive complicate come un alambicco che nel giovane francese diventano prospettive impossibili. Tuttavia non paradossali alla maniera di Escher, ma perfettamente attendibili. A ciò si aggiunge una concezione che vede anche il futuro come tempo archeologico: tutto è pietrificato, dalla figura umana alle macchine, agli uccelli. Un universo conosciuto e descritto con tale precisione non può non esistere da qualche parte. (E. B.).

**SIMONE FORTI**  
La Piramide  
Via G. Benzoni 51

Lavora nell'ambito della nuova

## SEGNALAZIONI

● **PAUL KLEE**, Studio Serafini. Via Condotti 85.

● **MAX ERNST**, Galleria Rive Gauche. Via Margutta 1B

● **MAESTRI CONTEMPORANEI**, Galleria dell'Oca. Via dell'Oca 41.

● **G. B. PIRANESI**, Galleria Marino. Piazza Navona 44.

● **MARIO SCHIFANO**, Galleria Aam. Via del Vantaggio 12.

● **ISHIKAWA**, Galleria Toninelli. Piazza di Spagna 86.

● **UNO STUDIO D'ARTE DI 100 ANNI FA**, Galleria La Medusa. Via del Babuino 124.

● **GUIDO STRAZZA**, Grafica del Greco. Via del Greco 33.

● **IL BESTIARIO**, Galleria Ca' d'Oro. Via Condotti 6A.

● **ARAZZI DI ARTISTI CONTEMPORANEI**, Galleria Incontro d'Arte. Via del Vantaggio 17A.

● **ERSILIA GIOIA**, Galleria Arti Visive. Via A. Brunetti 60.

● **PAOLO FOLCHITTO**, Il Fotogramma. Via Ripetta 153.

● **MAURIZIO VALENZI**, Galleria L'Indicatore. Largo Toniolo 3.

● **PAOLO MASI**, Galleria Primo Piano. Via Vittoria 32.

● **ENZO BRUNORI**, Galleria Vittoria. Via Vittoria 30.

● **NATO FRASCA**, Galleria Al Ferro di Cavallo. Via Ripetta 67.

danza americana attraverso l'uso di più linguaggi, inglobando nelle sue esperienze la grande lezione di Merce Cunningham. Sviluppo con il corpo movimenti elementari che liberano energie fisiche e mentali, paralizzate e compresse dal comportamento sociale.

I gesti riprendono una larghezza naturale, sono di natura i gesti di sempre, sottratti alla specifica temporalità presente, per rifondare il movimento basso e circolare, il spiro primario della biologia. Il lavoro presentato si chiama «rooms», eseguito insieme ad un altro artista, con il quale l'artista americana svolge la propria performance eseguendo gesti e movimenti che fondano il corpo come momento unitario e respiro collettivo. (A. B. O.)

**EMANUELE FLORIDIA**  
Galleria Sirio  
Via A. Brunetti 14

Uno dei problemi risolti dall'arte cinetica è quello d'introdurre il movimento come elemento costitutivo dell'opera d'arte; muove dunque l'opera e del movimento lo spettatore. E' possibile questo alla pittura tradizionale con pennello e colori? In questa ricerca si esprime l'opera di Floridia, il quale dà alle sequenze un taglio, una luce, un colore finalizzati a rendere evidente questo processo ottico. Ovviamente le figure non muovono, ma è la mente dello spettatore che integra le varie fasi presentate simultaneamente e si realizza così uno scambievole continuo tra dipinto e fruitore col proposito di ridurre al minimo la loro distanza. (E. B.).